

Agli Studenti, al Personale tecnico-amministrativo, ai Docenti dell'Università di Siena
Care Amiche e cari Amici,

l'ombra lunga della gestione che si sta concludendo graverà sul nostro Ateneo ancora per anni. Il fisiologico rinnovamento di quest'ultimo è stato spesso condizionato da un uso improprio e inquietante dell'autonomia universitaria. Se, dunque, non vogliamo che il nostro Ateneo resti proiettato verso un futuro incerto, è necessario rimuovere le **emergenze**, in sintesi elencate:

1) Sulla questione morale e i diritti negati. La mancanza di senso delle istituzioni e della legalità, la rinuncia degli organi di governo ad esercitare le proprie prerogative, sono tutti fattori che rendono precaria la condizione democratica dell'Università e ne favoriscono gli squilibri, a danno degli studenti, del personale tecnico-amministrativo e dei docenti, specialmente di quelli meno protetti. Queste condizioni generano situazioni d'illegalità, con pressioni e supponenza decisionale da parte di singoli o gruppi. Il continuo manifestarsi di conflitti d'interesse e di competenze e di regole *ad personam* sono elementi idonei a creare un regime d'ingovernabilità non più tollerabile.

2) Sul governo. Da quanto sopra, discende la necessità di un'autentica interpretazione dell'autonomia universitaria che è *condivisione responsabile, collegialità e trasparenza*. Ciò impone regole certe, il loro rispetto, controllo rigoroso dell'uso delle risorse ed organi di governo nel pieno esercizio delle loro funzioni. Invece, l'atteggiamento passivo e rinunciatario di dette istituzioni, il mancato rispetto e spesso la violazione delle regole, l'inesistenza di regolamenti necessari ed obbligatori, hanno prodotto una gestione *autocratica* ed inefficace, con scarsa capacità di programmazione, strutture e attività dispendiose, moltiplicazione di Corsi di Laurea scarsamente motivati, crescita disarmonica dell'Ateneo e quindi un bilancio da risanare. Con l'autonomia, così intesa, i docenti hanno smarrito i loro naturali punti di riferimento e di tutela, perdendo identità e prerogative.

3) Sulla ricerca. Il potenziamento dell'Ateneo si deve ottenere sviluppando la ricerca in tutti i settori, non concentrando le risorse su pochi. Al contrario, si deve estendere al maggior numero possibile di singoli ricercatori e gruppi la possibilità di accedere, *sulla base del criterio della qualità*, ai finanziamenti locali. E' quindi necessario *razionalizzare* ed *ottimizzare* le risorse materiali ed immateriali, verificando la loro corretta gestione e produttività e riservando la valutazione ad organismi scientifici *imparziali, competenti e compatibili*.

4) Sulla didattica e gli studenti. E' impensabile che discipline essenziali per Corsi di Laurea di antica tradizione vengano penalizzate in favore di materie di scarsa valenza e di modesto interesse. Le esigenze degli studenti devono essere tenute nella massima considerazione, *nei fatti e non nelle parole*, e i servizi corrisposti adeguati all'entità delle tasse, tra le più alte del Paese. Al Consiglio Studentesco vanno garantite le prerogative statutarie, come il previsto *parere obbligatorio* sulle materie indicate (art. 49).

5) Sul personale tecnico ed amministrativo. Vanno valorizzate e premiate le professionalità e le competenze di tutti e non solo di alcuni, scoraggiato il ricorso ad incarichi esterni, eliminato il conflitto di competenze ed attuato il disposto di legge sulla distinzione tra indirizzo e controllo da una parte e gestione dall'altra, riconducendo tutti gli uffici alle dirette dipendenze del Direttore amministrativo.

6) Sull'immagine ed informazione. In un mondo di comunicazione globale, questa va indirizzata nell'interesse dell'Ateneo e non del singolo personaggio. S'impone la riorganizzazione di alcuni uffici amministrativi (tra i quali quelli compresi nell'area gabinetto del rettore ed in quella comunicazione e marketing) per destinare ad attività istituzionali le risorse recuperate. L'immagine del nostro Ateneo è data dalla qualità dei servizi offerti quali amministrazione, didattica, ricerca e assistenza sanitaria e non da apparizioni autoreferenziali.

Data la gravità della situazione, mi sembra doveroso, in spirito di servizio, lanciare ad amici e colleghi e, soprattutto, ai candidati a Rettore un segnale di disponibilità ad operare in sinergia, ma avendo ben presente un profilo di **discontinuità**, che rende obbligato il percorso sopra riferito. Non mi sembra nei fatti e nei programmi di intravedere quell'alternativa che si impone dopo anni di pensiero unico.

Intendo pertanto, con questa candidatura, sviluppare, anche con il Tuo apporto, le tesi esposte, confidando nella Tua disponibilità per un programma **diverso e differenziato**. Sono certo che il confronto costruttivo, sale della democrazia, darà a noi tutti risultati utili.

Cordialmente,
Giovanni Grasso



FOTO F. MAGONIO